

BRUXELLES. Il piano per evitare di restituire i finanziamenti a fine anno

Restano nei cassetti 674 milioni

La mappa degli aiuti non spesi

PALERMO

●●● Nei cassetti della Regione ci sono 674 milioni che occorre spendere entro i prossimi nove mesi. Non ci saranno deroghe. Ciò che resterà inutilizzato in Sicilia verrà perso: una parte, quasi 225 milioni, sarà restituita a Bruxelles e gli altri soldi non potranno essere investiti perchè sono la quota con cui Stato e Regione cofinanziano i piani europei.

Eccolo l'ultimo monitoraggio sulla spesa dei fondi comunitari. Una fotografia in grado di evidenziare che gli assessorati che devono accelerare più di tutti la spesa sono quello alle Infrastrutture e quello all'Energia e ai Rifiuti. Seguiti a ruota da Beni culturali e Turismo.

La tabella che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha presentato durante l'ultima riunione della giunta assegna a ogni dipartimento della Regione il tetto di spesa da raggiungere nel 2012. In realtà la quota più alta è quella dell'assessorato alle Infrastrutture che ha una dotazione di 84,5 milioni comunitari a cui sono collegati 131 milioni di fondi nazionali e regionali. Il dipartimento all'Energia deve investire 24,5 milioni arrivati dall'Ue e 45,3 da Stato e Regione. L'altro dipartimento dell'assessorato guidato da Giosuè Marino, quello ai Rifiuti, ha un budget di 21,2 milioni di fondi comunitari a cui sono collegati altri 38,6 milioni di risorse interne. È una situazione analoga a quella dell'assessorato alle Attività produttive: lì i fondi euro-

pei da spendere improrogabilmente entro fine anno ammontano a 35,6 milioni ma attiverebbero risorse collegate per altri 82,2 milioni.

Fra chi ha più soldi nei cassetti c'è pure il dipartimento Ambiente: in questo caso il budget da investire è di 16 milioni (35,2 le somme collegate). Il dipartimento Turismo deve evitare di perdere 9,1 milioni (27,7 la quota nazionale). Ai Beni culturali sarà corsa contro il tempo per investire 8 milioni e mezzo che sbloccherebbero 25 milioni di Stato e Regione.

Alla Sanità, dipartimento Pianificazione strategica, il tetto per il 2012 è di 6,3 milioni. Limitando l'analisi ai soli fondi europei, in fondo a questa classifica ci sono i dipartimenti Bilancio (4,8 milioni), Finanze (2 milioni), Famiglia (2,7 milioni) e Programmazione (2,1 milioni).

Si tratta di tetti di spesa che andranno un po' ritoccati verso il basso - al dipartimento Programmazione stanno già lavorando in questo senso - per effetto della cessione allo Stato di circa 500 milioni di fondi Ue. Nei giorni scorsi la giunta ha riprogrammato l'intero piano di spesa Fesr, che prima era forte di una dotazione di 6 miliardi e mezzo. Ogni assessorato ha visto ridurre le quote che poteva programmare autonomamente a vantaggio di un piano nazionale che punterà invece per lo più su infrastrutture, lavoro e scuole. Per Armao non si tratta di soldi persi, visto che l'investimento avverrà in Sicilia e la riduzione è frutto del fatto che Roma

ha ridotto la propria quota di partecipazione. L'assessore ha chiesto al governo nazionale una riscrittura di alcune norme che fino a ora hanno frenato la spesa della Sicilia al punto da suggerire al governo Monti una sorta di commissariamento della Regione. Per l'assessore bisogna escludere alcune spese da quelle che concorrono a raggiungere il limite fissato per il rispetto del patto di stabilità con lo Stato: «Roma - precisa l'assessore - da un lato ci chiede di accelerare gli investimenti e, contemporaneamente, ci impone col patto di stabilità una contenimento della spesa per 1,3 miliardi di euro: è come premere contemporaneamente sul pedale dell'acceleratore e del freno. La macchina, nel migliore dei casi, rimane ferma o sbanda». **GIA. PI.**



L'assessore Gaetano Armao

LA MANOVRA DI BILANCIO

PREVISTI RISPARMI CON LA RAZIONALIZZAZIONE DEGLI UFFICI. UN MUTUO PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI

Anche la Regione stringe la cinghia

Previsti tagli per oltre 600 milioni

La spesa è stata ridimensionata secondo le indicazioni dell'accordo con Roma e cioè puntando su personale, società ed enti controllati e costi della politica.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Dalle scuole ai trasporti, passando per le spese di funzionamento degli uffici, come luce e acqua, ormai ridotte all'osso: per fare quadrare i conti il governo regionale ha presentato tutta una serie di emendamenti che prevedono nuovi tagli per 343 milioni di euro, mentre altri 269 milioni di euro saranno presi in "prestito" dai fondi Fas. La linea di rigore andrà avanti anche nel biennio 2013-2014, quando saranno previsti ancora tagli per altri 1,053 miliardi.

La corsa contro il tempo per approvare il bilancio regionale (attualmente vige l'esercizio provvisorio e il bilancio è esitato mese per mese), è iniziata ieri in commissione Bilancio all'Ars con l'audizione del Ragioniere generale Biagio Bossone. Il nodo di partenza restano i 612 milioni della compartecipazione per la spesa sanitaria, ai quali si vanno ad aggiungere i 120 milioni di euro che la Regione non incasserà dopo l'introduzione dell'Imu, la nuova tassa sulla casa che sarà suddivisa tra Stato e Comuni.

A dire il vero, ha spiegato l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, non si tratta in tutti i casi di veri e propri tagli, ma di somme racimolate attraverso la cosiddetta "spending review", cioè una rivisitazione di ogni singolo capitolo di bilancio. In sostanza sono state decurtate le voci che erano superiori alla spesa effettivamente realizzata l'anno precedente. In particolare, la manovra predisposta dal governo

ammonta a 419,127 milioni di euro. Gran parte delle risorse saranno recuperate tagliando i fondi di riserva per un totale di circa di 284 milioni.

Poco meno di due milioni e mezzo di euro saranno recuperati dagli stipendi del personale delle scuole materne regionali e degli istituti paritari regionali. Altri 44,4 milioni riguardano le spese per il personale, 7,3 milioni il funzionamento dei vari dipartimenti mentre 4,5 milioni sono le economie ottenute con l'abolizione delle vecchie Asi e la nascita dei nuovi consorzi Irsap. E ancora, 3,5 milioni saranno risparmiati da impianti idrici e dissalatori, 2,7 milioni dal cofinanziamento dei servizi aerei di linea. Tagli anche al personale della pubblica amministrazione e per il volontariato impegnato nelle attività di protezione civile. Quasi un milione e mezzo sarà risparmiato dall'acquisto di beni e servizi, cifra che salirà a 2,3 milioni nel 2013 e nel 2014.

In finanziaria resta previsto un mutuo da 500 milioni che se-

condo l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, «servirà per finanziare gli investimenti», mentre i 269 milioni di fondi Fas saranno coperti successivamente col negoziato sul federalismo fiscale, «operazione che vale tra i 9 e i 10 miliardi di euro con il trasferimento di nuove funzioni».

La spesa, ha spiegato Armao, la spesa è stata ridimensionata secondo le indicazioni dell'accordo con Roma e cioè puntando su personale, società ed enti controllati e costi della politica. Ma non mancano robusti capitoli di spesa a cominciare dai 74 milioni di euro riguardano i forestali di Azienda foreste e corpo forestale. Altro 14,6 milioni interesseranno la liquidazione e la ricapitalizzazione delle società regionali. L'esecutivo non rinuncerà a 400 mila euro per l'acquisto di immobili e cose d'arte. Altri 376 mila euro andranno alla Sias, il servizio informativo agrometeorologico siciliano. Per il mondo delle cooperative sono stati previsti 340 mila euro. (rive)



Ridimensionata la spesa anche per il Corpo della Forestale

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SANITÀ. Ieri pomeriggio la visita tanto attesa del presidente della Regione, che ha aperto spiragli sull'annunciata chiusura

Lombardo all'ospedale di Petralia «Il punto nascita? Possibile deroga»

La questione, ha detto, sarà affrontata in commissione all'Ars. Il governatore, presente con Cirignotta, compiaciuto per l'efficienza del nosocomio.

Mario Li Puma

PETRALIA SOTTANA

●●● Il presidente Raffaele Lombardo ha mantenuto la promessa fatta ai sindaci madoniti visitando ieri pomeriggio l'ospedale «Madonna dell'Alto». Ad accoglierlo, oltre ai primi cittadini, medici e personale del nosocomio e diverse autorità. Un appuntamento atteso e richiesto dai nove Comuni delle Alte Madonie che da tempo hanno promosso un'azione di protesta a tutela del nosocomio. Assieme al governatore il direttore dell'Asp 6 Salvatore Cirignotta. Insieme hanno prima visitato i reparti e poi raggiunto la sala conferenze.

Durante la visita nei vari reparti Lombardo ha chiesto informazioni ai medici ascoltando i loro appunti e ricevuto un'impressione «positiva» della struttura, che prima d'ora non aveva mai visitato di persona. Il sindaco Santo Inguaggiato, che assieme ai colle-

ghi del comprensorio ha condotto la vertenza sull'ospedale, ha ribadito punto per punto le richieste della comunità madonita per garantire i diritti essenziali di assistenza, dalla chirurgia all'ortopedia, alle nuove specialità, fino al mantenimento del punto nascita e al riconoscimento della nuova «mission», riabilitazione con lungodegenza, per riqualificare e rilanciare la struttura.

Dopo il sindaco ha parlato Cirignotta che ha fatto una veloce disamina della situazione del nosocomio e allo stesso tempo ha annunciato che il primo aprile arriverà un ortopedico e non saranno trascurate riabilitazione e lungodegenza, secondo le richieste dei sindaci. Circa la paventata soppressione dei punti nascita poi, che riguarderebbe anche Petralia, Cirignotta ha lasciato aperto lo spiraglio di una possibile deroga.

Poi ha preso la parola Lombardo. «Sono rimasto particolarmente colpito in modo positivo - ha esordito - della struttura in generale, grande, bella e moderna, in cui ho letto anche negli occhi dei degenti che i medici lavorano

con passione e professionalità, nonostante le molte difficoltà». Poi è entrato nei dettagli chiarendo subito che la Regione, come è noto, è dovuta rientrare nei parametri di spesa richiesti dal governo nazionale. Tuttavia, adesso che il peggio è passato, ha aggiunto, si possono e si devono valutare le eventuali deroghe come nel caso di Petralia «la cui posizione geografica merita particolare attenzione». In un clima di grande rispetto reciproco, Lombardo ha quindi rassicurato i sindaci che «nulla è compromesso o definito» e quindi che anche con l'apporto dei deputati regionali presenti ieri a Petralia, Apprendi, Cracolici e Parlavecchio, presto si affronterà in giunta e in commissione proprio la questione delle deroghe.

Il presidente ha infine speso qualche parola per il San Raffaele di Cefalù e riferendosi al dottor Cirillo, presente all'incontro, ha detto che se dovessero persistere i «noti problemi con la casa madre» è meglio tornare alla gestione pubblica. Alla fine tutti soddisfatti, in attesa che alle parole seguano azioni concrete. (*MLP)



Il presidente Lombardo ieri fra il sindaco Inguaggiato e il direttore generale dell'Asp 6 Cirignotta. MLP

Ancora le commissioni di merito devono dare il loro parere per competenza

Ars, Bilancio Regione sotto la scure di Monti

L'ex tabella H dovrebbe sparire ma si parla solo di ridurla

PALERMO - Riprendono questo pomeriggio i lavori all'Assemblea regionale siciliana. All'ordine del giorno, oltre alla discussione sulla mozione in favore di provvedimenti in ordine al servizio di trasporto pubblico in Sicilia vi sarà il bilancio di previsione della Regione per il 2012, il triennale 2012/2014 e la finanziaria.

I documenti per ora si trovano in Commissione di merito (bilancio) ed anche le altre commissioni, nei tempi opportuni, devono dare il proprio sta bene per le parti di competenza. Appare quindi difficile che il bilancio possa essere discusso questa settimana a meno che i partiti riescano a trovare un'intesa sulle modifiche che l'assessore all'economia Gaetano Armao ha apportato per rispettare i patti con lo Stato centrale.

Come si ricorderà, la scorsa settimana il governo regionale aveva incontrato il Premier Monti per trovare soluzioni finanziarie adeguate alla soluzione della crisi economica e sociale dell'Isola. Lo Stato ha accordato alcuni punti di cui abbiamo già parlato e che riguardano soprattutto il ripianamento dei debiti nel settore della sanità, a patto però che vengano adottate misure di contenimento della spesa in Sicilia in tutti i settori.

E così sembra che la famosa Tabella H, che aveva assunto anche altre denominazioni nel tempo, verrà ridotta. La commissione Bilancio sarà comunque al lavoro per tutta la settimana. Fino a quando non si scioglierà il nodo della approvazione dei documenti finanziari in Sicilia non si potrà programmare alcuna spesa. E sembra

anche difficile che non venga accordata la proroga dell'esercizio finanziario, così come è avvenuto negli anni passati di questa quindicesima legisla-

tura. Cambiando argomento, ancora grandi manovre sul fronte politico regionale, con riflessi anche nazionali, seguendo il filo delle amministrative del capoluogo.

La Confcommercio ha deciso di dare indicazioni sugli assessori di quella che sarà la nuova giunta, indipendentemente da chi vincerà. Le indicazioni infatti sono rivolte ai candidati a sindaco di Palermo che nello scorso week end hanno accettato la proposta di Confcommercio e cioè Massimo Costa, Tommaso Dragotto e Fabrizio Ferrandelli. In particolare Confcommercio dà credito a Rosanna Montalto commercialista e revisore legale e amministratore unico di una società di servizi alle imprese. E intanto dopo le polemiche scaturite dalle primarie del Pd che hanno visto vincitore Fabrizio Ferrandelli, il candidato appoggiato dal senatore Beppe Lumia e dal capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, ora sembra sia giunto il momento di ritrovare compattezza per vincere le amministrative piaccia o non piaccia il candidato scelto.

Per questo Massimo D'Alema sarà a Palermo il 16 aprile, Beppe Fioroni il 23 ed è atteso anche Luciano Violante.

Sulle primarie passate interviene ancora Rita Borsellino: "Non è possibile

lasciare che da queste primarie venga fuori l'idea che atti come il controllo del voto o il voto di scambio siano irrilevanti dal punto di vista etico e politico. Il sequestro dei verbali del gazebo di Piazza Indipendenza si ag-

giunge all'annullamento del seggio del Zen, confermando che quello che doveva essere uno strumento di democrazia è stato macchiato da gravissime anomalie e da comportamenti lontani alla cultura del centrosinistra". Infine per monitorare le emergenze denunciate dal movimento dei "Forconi" è stato istituito un tavolo tecnico per-

manente che prenderà appunto il nome di "Emergenza Sicilia" di cui faranno parte rappresentanti del Governo regionale, i dipartimenti agricoltura, infrastrutture economia e attività produttive, alcuni parlamentari dell'Ars (capigruppo e presidenti delle commissioni di merito), rappresentanti dell'Anci (Associazione comuni d'Italia) e rappresentanti del movimento dei Forconi.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo nei prossimi giorni sfilata di D'Alema, Fioroni e Violante

Agenzia Nazionale per l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Beni confiscati alla mafia: 1 su 2 in Sicilia Solo il 44% viene restituito alla collettività

4.649 gli immobili sequestrati nella nostra regione. Di questi 2.071 sono stati destinati e consegnati

PALERMO - L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha pubblicato nei giorni scorsi la 2ª Relazione Annuale relativa all'attività svolta nell'anno 2011. L'esiguità delle risorse

umane, più volte denunciata, soprattutto a fronte dei molteplici e delicatissimi compiti che le sono stati attribuiti dalla legge, non ha tuttavia impedito all'Agenzia di raggiungere traguardi importanti su tutto il territorio nazionale ma in particolar modo nella nostra regione dove si riscontrano criticità significative sul fronte criminalità. Non a caso, infatti, dal documento pubblicato dall'Agenzia vengono fuori numeri impressionanti dal momento che risulta che il 43,6% dei beni definitivamente confiscati si trova localizzato in Sicilia e poco meno di un terzo nella sola provincia di Palermo.

L'Agenzia, oltre ad avviare un rapporto di collaborazione e scambio informativo con le forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria (a ciò si aggiunga che a dicembre è stata inaugurata proprio a Palermo una sede distaccata), ha coinvolto nei processi gestionali dei beni anche gli stessi soggetti istituzionali consentendo loro di giocare un ruolo importante nella tempestiva assegnazione dei beni.

“Nonostante le criticità riscontrate in questi due anni di attività - si legge nel documento - l'Agenzia è riuscita a destinare molti beni confiscati di particolare valore sociale e simbolico”. Tra i più significativi ci sono ad esempio alcuni terreni nella provincia di Agrigento destinati a finalità sociali, grazie alla collaborazione tra il Comune di Naro (Ag) e l'associazione Libera. A Polizzi Generosa, invece, i 150 ettari confiscati al boss Michele Greco, sono stati as-

segnati al Consorzio Sviluppo e Legalità per la valorizzazione dei terreni ad uso agricolo e sociale.

In Sicilia, nel 2010 gli immobili confiscati destinati erano stati 1.980. Nel 2011 sono passati a 2.071 (ovvero il 44,54% del totale rappresentato da 4.649 beni).

Pur non potendo negare gli importanti traguardi raggiunti dall'Agenzia, allo stesso modo non è possibile non fare menzione delle criticità oggettive con cui l'Agenzia suo malgrado è costretta a confrontarsi e che di fatto ne rallentano e condizionano pesantemente l'attività. Oltre il 77% dei beni immobili confiscati e gestiti dall'Agenzia su tutta la nostra

Penisola, risulta interessato da criticità: gravami ipotecari, procedure giudiziarie in corso, occupazione sine titolo, beni inagibili ecc.

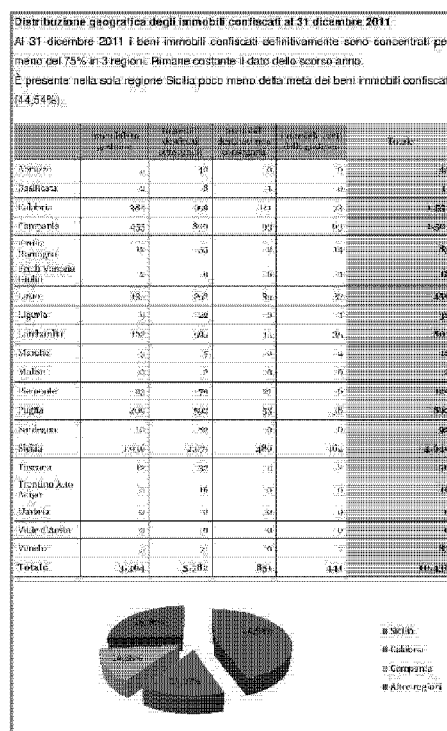
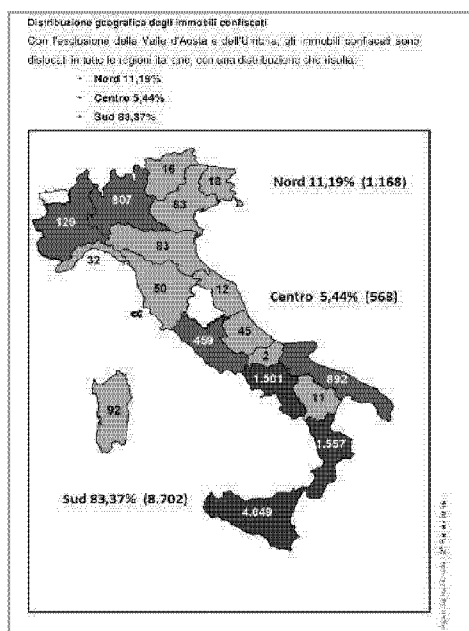
Al momento del suo insediamento come ministro dell'Interno del governo tecnico guidato da Mario Monti, Anna Maria Cancellieri aveva stabilito come priorità della sua attività istituzionale la lotta alla mafia e aveva anche promesso maggiore impegno sul fronte di una gestione più oculata e tempestiva dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose. Tuttavia, tali criticità al momento continuano a persistere e non consentono una tempestiva destina-

zione del bene. Troppa burocrazia rallenta ancora la riassegnazione dei beni: ciò rende doverosa e più che mai attuale una riflessione sulla necessità di studiare soluzioni che rendano quanto più rapida possibile la “restituzione” alla collettività di quel bene o di quella ricchezza di cui il malaffare si è appropriato ingiustamente.

La Sicilia ha più che mai bisogno di risposte, di legalità.

Patrizia Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la firma 22 box e garage assegnati alla Regione siciliana

PALERMO - Ventidue fra box e garage confiscati a Cosa nostra saranno assegnati oggi alla Regione Siciliana. Gli immobili si trovano a Palermo, nella zona di Brancaccio, in via Luigi Galvani.

La firma per il trasferimento verrà apposta questa

mattina alle 9 nella sede palermitana dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, in via Vann'Antò.

Box e garage verranno destinati ad archivi e a deposito per documentazione varia.

“Con la firma di domani - ha commentato l'assessore per l'Economia Gaetano Armao - si compie un altro passo avanti nella strada volta ad un utilizzo dei beni confiscati alla mafia nell'interesse della collettività che ne ha subito la prepotenza e la violenza”.

Nell'occasione l'assessore anticiperà all'Agenzia anche il programma di sviluppo delle colture e delle iniziative che si terranno sul feudo di Verbuncaudo e che saranno presentate al pubblico in occasione del Vinitaly che aprirà i battenti a fine settimana.

Ars, è guerra sull'ambulatorio della casta

La Regione: aprire al pubblico la guardia medica di Palazzo dei Normanni. No dei deputati

EMANUELE LAURIA

INTEMPO di crisi, e di tagli per la sanità, quella guardia medica a disposizione di deputati e dipendenti dell'Ars appare un inaccettabile privilegio. E l'Asp di Palermo, con l'egida dell'assessorato alla Salute, propone un "sacrificio" all'amministrazione dell'Assemblea: rendere la guardia medica fruibile anche ai "comuni" cittadini, agli abitanti del quartiere che hanno bisogno di assistenza. Ma la risposta che arriva dal Parlamento è un secco rifiuto: «Non possiamo aprire le porte del Palazzo a utenti esterni».

L'istituzione si arrocca a difesa di un'antica guarentigia: la possibilità, per i suoi inquilini, di avere un'assistenza medica costante, garantita all'interno dell'Ars da due camici bianchi che rimangono in servizio tutti i giorni e, quando le sedute d'aula si prolungano, anche nelle ore serali e notturne. L'utilità della guardia medica in Assemblea, istituita nell'aprile del 1988, è da qualche tempo messa in discussione dai vertici della Sanità re-

gionale e provinciale: l'ultima convenzione, risalente all'aprile del 2006, è scaduta l'anno scorso e, in mancanza di un accordo sulle modifiche da apportare, è stata prorogata sino al prossimo 31 marzo. Ma il braccio di ferro non si è concluso. Anzi: la Regione e l'Asp ritengono sia uno spreco il mantenimento, almeno nella formula attuale, di un servizio che costa 200 mila euro l'anno e che è assicurato da due dirigenti medici — Augusto D'Ancona e Francesco Mangiameli — in regime di attività libero professionale intramuraria.

La soluzione individuata dall'Asp — che aveva caldeggiato l'ipotesi di una chiusura della guardia medica all'Ars — è quella di un'apertura all'esterno del servizio. Enella bozza di convenzione sottoposta agli uffici di Palazzo dei Normanni è prevista appunto la "rivoluzione": l'istituzione, all'Ars, di un punto di pronto intervento «rivolto anche a utenti esterni per la fascia oraria 8 — 18». E «lo stesso presidio — si legge all'articolo 2 del documento — a richiesta della presidenza dell'Ars svolgerà servizio

aggiuntivo dopo le 18 quando perdurino lo svolgimento di attività istituzionale nel complesso».

Una novità che però non piace all'amministrazione di Palazzo dei Normanni chiamata a sottoscrivere la convenzione. Il deputato questore del Pd, Baldo Gucciardi, dice che «si pongono evidenti questioni di sicurezza: chi dovrebbe regolare, e come dovremmo farlo, l'accesso degli assistiti nel Palazzo. La guardia medica non è un privilegio dei parlamentari, perché assiste pure le centinaia di migliaia di turisti che ogni anno visitano il complesso parlamentare di Palazzo dei Normanni». Gucciardi, per rafforzare il suo ragionamento, si dice anche disponibile, come parlamentare, a rinunciare al servizio.

Ma non così la pensa Francesco Cascio, il presidente dell'Ars: «La postazione medica all'Ars esiste da parecchi anni, sull'esempio degli analoghi servizi in funzione alla Camera e al Senato». Omette di ricordare, Cascio, che il Parlamento nazionale ha mille inquilini, l'Ars solo 90. «Il

punto non è questo — ancora il presidente dell'Assemblea — perché siamo di fronte a un fatto politico: precisamente a un atto di ritorsione del manager dell'Asp, Cirignotta, nei miei confronti. Guarda caso, il problema della guardia medica dell'Ars si pone soltanto adesso, sotto la mia gestione. Ribadisco l'utilità della guardia medica a Palazzo dei Normanni. Per i parlamentari — e solo martedì scorso i sanitari sono prontamente intervenuti dopo una caduta in aula dell'onorevole Barbagallo — e per i tanti turisti che visitano il Palazzo. No, alla guardia medica non rinunciamo, anche perché in parte — conclude Cascio — la paga pure l'Ars. Apertura ai pazienti esterni? È difficile solo da immaginare...»

La proposta rientra nel piano di tagli alla Sanità. Il servizio costa 200 mila euro l'anno



L'APERTURA

La guardia medica dell'Ars è stata istituita nel 1988



LA CONVENZIONE

La convenzione tra Regione e Ars scade il 31 marzo



LA TRATTATIVA

La Regione vuole aprire la guardia medica al territorio

I punti



IL PALAZZO

Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni: scontro Ars Regione sulla guardia medica

Scarcerato per motivi di salute il re Mida della Sanità

ALESSANDRA ZINZI

GLI hanno differito la pena di un anno perché le sue condizioni di salute sono incompatibili con il carcere. Michele Aiello sta molto male. L'ingegnere, già titolare della clinica d'eccellenza Villa Santa Teresa ora definitivamente confiscata, da una ventina di giorni ha lasciato il carcere di massima sicurezza di Sulmona dove era detenuto ed è rientrato nella sua villa di Bagheria. Tornato in cella a gennaio dell'anno scorso, dopo che la sentenza a 15 anni e mezzo di reclusione per associazione mafiosa è diventata definitiva, Aiello ha ottenuto il differimento della pena dal giudice di sorveglianza di Sulmona che ha accolto la richiesta del suo legale, l'avvocato Sergio Monaco. Alle sofferenze per il suo "favo-

smo" che già durante la custodia cautelare gli erano valse gli arresti domiciliari, negli ultimi mesi si è aggiunta una grave patologia per le quali Aiello necessita di cure che non gli possono essere somministrate nel carcere di massima sicurezza di Sulmona.

Arrestato la prima volta nel 2001, all'esplosione dell'inchiesta sulle talpe in Procura, Michele Aiello è entrato e uscito dal carcere due volte. L'ultima volta il 22 gennaio del 2011 quando la Cassazione rese definitiva la condanna per associazione mafiosa bollandolo come il braccio economico di Bernardo Provenzano che avrebbe investito denaro nella clinica di eccellenza di Bagheria nella quale adesso, dopo la confisca, ha trovato posto il Rizzoli di Bologna, specializzato in ortopedia. Ottanta milioni di euro il valore del patrimonio definitivamente

sottratto ad Aiello cancellato anche dall'Ordine degli Ingegneri di Sicilia.

Secondo l'inchiesta, Aiello aveva eretto attorno a sé una rete di informatori attraverso delle insospettabili "talpe", i marescialli del Ros e della Guardia di finanza, Giorgio Riolo e Giuseppe Ciuro, che gli fornivano notizie riservate sulle indagini che la Procura stava effettuando nei suoi confronti sulla scorta delle dichiarazioni di alcuni pentiti che lo indicavano come il braccio economico di Provenzano. E notizie riservate Aiello ricevette anche dall'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, anche lui condannato definitivamente per favoreggiamento a Cosa nostra: sette anni di reclusione che Cuffaro sta scontando a Rebibbia.

SANITÀ. Bianca critico

Noto, l'intesa con le cliniche Marziano: più chiarezza

NOTO

●●● Bruno Marziano, deputato regionale del Pd chiama a raccolta la conferenza dei sindaci e sollecita un incontro urgente da tenersi a Noto, a palazzo Ducezio, "per avere conferma sull'accordo siglato tra la Regione e titolari delle cliniche private operanti a Siracusa". Per il parlamentare regionale "è arrivato il momento di conoscere i contenuti del documento. Ho accolto con favore la notizia del progetto di integrazione pubblico-privato, tuttavia - ha affermato - trattandosi di sole voci occorre procedere con cautela. Stando alle notizie diffuse, l'ospedale di Noto accoglierebbe le attività che oggi si svolgono nelle tre cliniche private, in tal modo ospiterebbe reparti di assoluta eccellenza in forte integrazione con quella parte di sanità pubblica presente nello stesso presidio e in quello di Avola". Per il deputato regionale "se la notizia dovesse essere confermata l'accordo rappresenterebbe un elemento di svolta verso il processo di riqualificazione dell'intero sistema sanitario della zona sud, al quale hanno contribuito il rispetto degli impe-

gni assunti dai responsabili istituzionali, con in testa il presidente della Regione. Le sole notizie riportate dalla stampa - ha ribadito - non possono bastare a fornire un giudizio positivo. Ecco perché ritengo sia necessario avere un incontro nel corso del quale Asp e assessorato alla Sanità dovranno illustrare i contenuti dell'accordo: tempi e modi di attuazione, strumenti e servizi forniti dal Pta e i reparti ospedalieri che verrebbero garantiti dalle cliniche private". E da Noto si è levata la voce di Corrado Bianca, ex leader del Pd, ma da tempo, anche a causa della vicenda ospedale, in rotta col suo stesso partito. «Mi auguro di sbagliare - ha dichiarato - ma sono convinto che siamo stati sconfitti. Al di là di un comunicato vuoto e vacuo in cui si parla di una manifestazione di interesse - ha detto - non portiamo a casa nulla, se non l'ennesima promessa. Al contrario la spoliazione del Trigona, in virtù di questo presunto accordo del nulla, sembra avere avuto un'accelerazione. Forse è giunto il momento di rassegnarci». (*GARO*) **GABRIELE ROSANA**

INIZIATIVE A PATERNÒ

Il territorio si mobilita a difesa degli ospedali

PATERNÒ

●●● “Solo uniti, lottando assieme per la non chiusura o de potenziamento dei nostri ospedali, potremmo ottenere risultati positivi.” Con questo obiettivo si sono incontrati i rappresentanti dei movimenti civici di Paternò, Bronte e Giarre per affrontare assieme e non separatamente la problematica derivante dalla chiusura o de potenziamento dei tre presidi ospedalieri delle tre città. “Il nostro obiettivo è quello di unire le forze nella speranza di non veder chiusi i nostri ospedali –ha affermato Pietro Santoro, “Comitato Articolo 32” Paterno-da anni ci battiamo per aver chiarezza sulla vicenda relativa dell’ospedale di Paternò; ospedale che perderà oltre la ginecologica, anche la pediatria e purtroppo anche la risonanza magnetica, destinata inizialmente a paterno e adesso dirottata a Biancavilla. E’ assurdo inoltre che i lavori dell’ospedale fermi da anni, per riprendere deve essere bandito una nuova gara d’appalto. In realtà- chiude Santoro- Paterno sta pagando il contratto esistente tra Raffaele Lombardo e il nostro sindaco Pippo Failla.” Preoccupato Alfredo D’Urso, esponente del Comitato “Rete di Associazioni” di Giarre: “L’incontro vuole fare il punto con i comitati di Bronte e Paternò, i cui ospedali sono stati danneggiati dalla riforma della sanità siciliana. Paghiamo una riforma frutto di una logica politica anziché di un riforma che guarda alle esigenze dei cittadini.” (*OC*)

Al Sud si nasce sempre più col bisturi

Allarme sulle strutture pubbliche e private
Una su quattro dovrebbe chiudere

PAOLO RUSSO
ROMA

Saranno i rimborsi pubblici, che valgono più del doppio di un parto naturale. Sarà quella medicina «difensiva», che spinge sempre più medici a seguire strade meno a rischio di cause sanitarie, anche se a volte inappropriate. Fatto sta che l'Italia detiene il record europeo dei parti cesarei: il 38% delle donne ricorre alla via chirurgica, contro valori che nel resto d'Europa si attestano intorno al 20-25%. Ma le medie dicono poco. Fatta eccezione per la Sardegna, tutto il Sud è sopra la media con la punta massima in Campa-

nia, dove i cesarei superano il 62%, mentre con eccezione del Lazio tutto il Centro-Nord è sotto la media. Poi più è piccola la struttura e maggiore è il ricorso al bisturi.

Ma il vero boom dei cesarei è nel privato, sia nelle cliniche che lavorano in regime di convenzione con il pubbli-

co (il 61% vi fa ricorso) che in quelle che lavorano solo con i solventi, dove si ricorre alla chirurgia in tre casi su quattro. E qui sicuramente incide il listino prezzi perché per un parto naturale il servizio sanitario nazionale rimborsa 1.295 euro e 2.906 per il cesareo, cifra che sale a 4.293 euro in caso di complicanze, valutate invece poco più della metà per il parto naturale.

I ginecologi ritengono che già equiparare le tariffe risolverebbe in larga misura il problema. Ma passi ufficiali in questo senso non se ne sono fatti. A gennaio l'Istituto Superiore di sanità ha invece pubblicato le linee guida per ridurre i parti cesarei ai casi effettivamente necessari. Che sarebbero solo quattro: se il feto è fino alla fine in posizione podalica, quando la placenta copre il passaggio del feto, se la madre è diabetica e il peso del feto supera i 4,5 kg, quando c'è il rischio di trasmettere malattie infettive.

Quattro raccomandazioni che non impediscono al medico di decidere comunque «secondo scienza e coscienza». Ma non sempre è così, tant'è che il ministro della salute, Renato Balduzzi, il mese scorso ha sguinzagliato i Nas in tutta Italia per fare chiarezza sugli abusi. E in attesa del rapporto conclusivo i primi dati non sembrano incoraggianti. Come è da brividi il qua-

dro descritto a dicembre dalla Commissione parlamentare sui rischi sanitari presieduta da Leoluca Orlando. La maggior parte dei punti nascita risulta infatti inadeguata sia a effettuare parti naturali che cesarei. Innanzitutto un presidio su quattro andrebbe chiuso perché effettua in media 336

parti l'anno, molti meno della soglia di 500, indicata dal Piano nazionale come livello minimo accettabile, sia dal punto di vista della qualità delle prestazioni (in base all'equazione più interventi eguale più sicurezza) che dei costi. Oltre il 72% è poi carente nella dotazione sia di posti letto che di medici e ostetriche.

Ma il dato più allarmante è quello sulla scarsa disponibilità di doppie guardie mediche e ostetriche durante le 24 ore, ritenute dalla Commissione indispensabili per garantire la sicurezza assistenziale. Sconfortante anche il quadro della terapia intensiva neonatale, presente solo nel 27,6% dei centri. Ma anche questa è una «media del pollo» perché nelle strutture più piccole è una rarità mentre in quelle più grandi è presente ovunque. E poi la situazione peggiora mano a mano che dal Nord si scende verso il Sud. Ma questa è una storia che non riguarda solo il «rischio nascita».

NEL BILANCIO 2012 UNA SERIE DI TAGLI ALLE SPESE OBBLIGATORIE E AL PERSONALE IN DIVERSI SETTORI

Regione, manovra-accetta da 420 milioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Comincia la *via crucis* del Bilancio della Regione. Un percorso accidentato e accelerato, posto che occorre far presto: appena due settimane e scade l'esercizio provvisorio. Si profilano sostanziosi tagli, il ricorso a mutui e ai fondi europei.

Il governo ha già depositato in commissione un emendamento che prevede ulteriori tagli per 287 milioni sulla previsione del 2012. Tagli che si aggiungono a quelli previsti per il biennio successivo e che ammontano a un miliardo e 53 milioni. Comunque, dai tagli sono escluse le spese della sanità, non già perché da queste parti si naviga in acque tranquille.

Stando ai conti presentati dall'assessore Armao, al netto della spesa sanitaria pari a 612 milioni (343 coperti con fondi Fas e 269 con fondi regionali), la manovra predisposta dal governo, per chiudere il bilancio 2012, ammonta a 419,127 milioni di euro. Gran parte delle risorse saranno recuperate tagliando i fondi di riserva vincolati per spese obbligatorie, per una sforbiciata di 284 milioni. Gli altri tagli riguardano le spese per il personale (44,4 mln), per il funzionamento dell'amministrazione (7,3 mln), le Asi (4,5 mln), impianti idrici e dissalatori (3,5 mln), il cofinanziamento dei servizi aerei di linea (2,7 mln). Tagli anche per

stipendi al personale delle scuole materne regionali (1,1 mln) e degli istituti paritari regionali (1,4 mln), il funzionamento delle scuole (2,1 mln) e 410 mila euro per il personale della pubblica amministrazione e per il volontariato impegnato nelle attività di protezione civile.

In ogni caso, al di là delle spese obbligatorie, per gli investimenti produttivi allo stato attuale non restano neppure le briciole. Si dovrà fare ricorso ad un ulteriore indebitamento con un mutuo di 500 milioni. Lo conferma lo stesso assessore Armao: «Servirà per finanziare gli investimenti».

Mutuo che, se contratto, si aggiungerà ai circa cinque miliardi di debiti che già pesano sulla Regione e implicano ratei annui da pagare di 270 milioni.

Dopo aver preso in esame l'emendamento del governo al bilancio di previsione, la commissione Finanze dell'Ars, presieduta da Savona, ha rinviato i lavori a oggi. Secondo Savona, «c'è un clima sereno, tutti i componenti della commissione hanno preso atto della situa-

zione di emergenza che attraversa la Sicilia e concordano su un percorso condiviso per un Bilancio a saldi invariati rispetto al documento presentato dal governo della Regione, che tiene conto delle indicazioni dello Stato».

Lo stesso Savona precisa: sanità, precari, enti locali e alcune norme per lo sviluppo saranno i quattro pilastri della finanziaria. La manovra conterrà anche la norma per il finanziamento di progetti di piccoli impianti foto-voltaici (era previsto un ddl *ad hoc*) e la Regione metterà a garanzia un miliardo di euro, buona parte del patrimonio immobiliare pubblico. Per i Comuni è previsto un taglio di 60 milioni che consentirà alla Regione di recuperare le minori entrate (120 mln) dovute all'introduzione dell'Imu, che sarà incassa in quota parte da Stato ed enti locali. Ammonta a cinque miliardi il patrimonio immobiliare della Regione: 1,5 quello diretto e 3,5 quello di enti e società controllate. È quanto emerge dalla relazione del ragioniere generale, Biagio Bossone.

I conti di Armao. Solo briciole per gli investimenti. L'assessore all'Economia ammette: «Servirà un mutuo di cinquecento milioni»

PETRALIA.

Promessa del governatore Lombardo, che critica il S. Raffaele di Cefalù

«L'ospedale non deve morire»

PETRALIA SOTTANA. Il governatore Raffaele Lombardo «visita» l'ospedale «Madonna dell'Alto» e promette di non farlo morire. «Sarebbe un peccato desertificare strutture moderne e di qualità qual è questa di Petralia», ha detto il presidente nella sala conferenze del nosocomio madonita gremita di gente. Anche la questione «chiusura punto nascita», ha promesso Lombardo, sarà rivista in Giunta di governo dopo approfondite indagini conoscitive che riguarderanno tutte le strutture a livello regionale. In sede politica, quindi, si discuterà delle possibili deroghe per tutti i presidi interessati dai tagli. Rassicurazioni e promesse che il presidente ha potuto fare perché il piano di rientro sta dando i propri frutti. Naturalmente non si può prescindere dal sistema integrato con Termini Imerese e Cefalù. E su quest'ultimo presidio arriva la stoccata del presidente: «Se la supereccellenza non c'è più, meglio tornare al pubblico».

La visita al nosocomio madonita è anche servita al governatore per conoscere meglio la struttura ospedaliera del «Madonna dell'Alto»: ad ac-

compagnarlo, tra stanze e corridoi, i sindaci del comprensorio e il direttore dell'Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta. L'impegno di venire a Petralia Sottana il presidente lo aveva preso lo scorso novembre, quando ha ricevuto i primi cittadini madoniti che protestavano per la chiusura del punto nascita e per il continuo venire meno di servizi a garanzia della salute. Garanzie che, a nome di tutti i sindaci madoniti, ha chiesto Santo

Inguaggiato ricordando al presidente l'incontro storico del novembre 2009, quando l'assessore Massimo Russo presentò il progetto di rifunzionalizzazione dell'ospedale, che di fatto non è mai avvenuta. Di diverso avviso il direttore Cirignotta, che ha messo in risalto l'occhio attento che l'Asp ha sempre avuto per il nosocomio madonita che presto ospiterà la Fondazione Maugeri.

GAETANO LA PLACA



CIRIGNOTTA, LOMBARDO E INGUAGGIATO